



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

[f @granmagistero.oesh](https://www.facebook.com/granmagistero.oesh)

www.oesh.va

[t @GM_oesh](https://twitter.com/GM_oesh)

Il messaggio del Gran Maestro

PASQUA E IL SUO TEMPO

Pasqua di Resurrezione: è l'espressione ricorrente che si legge nel calendario in occasione della Domenica in cui la Chiesa celebra Gesù, il Risorto. È un'espressione che troviamo anche nelle liturgie e nella teologia; insomma nel linguaggio della Chiesa. Ma che cosa significa «Pasqua di Resurrezione»? Certamente molti ne colgono il senso forse per reminiscenza catechistica, ma vale anche la pena cercarne il significato più profondo.

Nella Liturgia cattolica i due termini – Pasqua e Resurrezione – vanno uniti e fanno riferimento a due straordinari eventi che conviene brevemente richiamare. Anzitutto la parola «**Pasqua**», originaria dall'aramaico *pash'* (in ebraico *pesach*), è usata nella Bibbia (*Es 12,48*) per ricordare il «passaggio di Dio» e l'«esodo» degli ebrei dall'Egitto; è una festa di grande importanza, ricca di riti familiari e sacri. Gesù e la sua famiglia naturale devotamente la celebravano ogni anno come era ed è di tradizione nelle famiglie ebraiche osservanti. La celebrazio-



Il Tempo pasquale è un periodo del calendario liturgico che va dal giorno di Pasqua alla domenica di Pentecoste, cinquanta giorni che vengono celebrati nella gioia e nell'esultanza.

SOMMARIO

**L'Ordine all'unisono
con la Chiesa universale**

IN MEMORIA DI PAPA BENEDETTO XVI	IV
150 ANNI FA L'ARRIVO DI BARTOLO LONGO A POMPEI	V

Gli atti del Gran Magistero

NOMINA DEL VICE GOVERNATORE PER L'ASIA, L'AUSTRALIA E IL PACIFICO	VIII
LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO	IX
UN NUOVO MEMBRO DELLA COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA DEL GRAN MAGISTERO	X

FIRMATO UN CONTRATTO PER LA LOCAZIONE DI UNA PARTE DI PALAZZO DELLA ROVERE	XI
---	----

L'Ordine e la Terra Santa

SAN CHARLES DE FOUCAULD E LA TERRA SANTA	XII
IL RITORNO SUL CAMPO DELLA COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA	XIV

Cultura e Storia

UNA FINESTRA SUL BORGO E I NOSTRI LAVORI	XV
---	----



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

ne diventava memoria, racconto, preghiera di gratitudine e di lode all'Eterno per l'intervento in favore del "suo" popolo. Non è un'epopea, perché la Pasqua tocca concretamente la vita di ogni buon ebreo, tanto da legarlo a Dio in eterna Alleanza, e viceversa; ma anche alla terra che lascerà in eredità ai propri figli; la Pasqua è celebrazione attorno alla Parola di Dio; è cammino perenne.

Gesù assume, ma poi anche trascende, il significato di quella solennità ebraica; tanto che non solo non volle ignorarla pur essendo "ricercato" dal Sinedrio, ma, la celebrò "con profondo desiderio" (*Desiderio desideravi - Lc 22,15*) insieme ai Dodici, la sua nuova famiglia, in ossequio allo stile delle cosiddette *chaburot* (le riunioni per i pellegrini che andavano a Gerusalemme per la circostanza); durante quella Cena, Gesù introduce qualcosa di imprevisto rispetto alla prassi: rende grazie all'Eterno e offre ai Dodici il suo «Corpo» e il suo «Sangue» nella materia concreta del pane e del vino, in segno di nuova Alleanza.

Quel «Gesto» di Gesù è un'importante novità e permetterà alla Comunità apostolica,

non solo di formarsi attorno al Risorto ed essere consacrata per la venuta dello Spirito Santo, ma anche di essere costituita, in quanto *Ekklesia*, cioè Comunità di fedeli, e di ripeterlo; quel «Gesto» è anche «Dono» di Dio per noi e ciò nell'amicizia di Gesù Cristo, di Colui che perdona e permette all'umanità di accoglierlo come espressione dell'amore di Dio stesso e di restituirlo a Dio; insomma: amore e sacrificio si fondono. Benedetto XVI ha scritto che in ogni celebrazione dell'Eucaristia sono anche presenti tutte le correnti dall'Antica Alleanza e in qualche modo anche la segreta attesa di tutte le religioni (*Temi di teologia dommatica, in Che cos'è il cristianesimo*).

Quando diciamo di «**Resurrezione**» il riferimento è al corpo di Cristo in cui la vita umana non c'era più. Gesù viene deposto in un sepolcro. Era ormai prossimo l'inizio dello *Shabbat*, il Sabato in cui non si possono compiere azioni che implicino lavoro, corrispondente a quel settimo giorno nel quale, dopo la creazione, Dio si «riposò». Gesù lo rispetta nel silenzio della morte; è il giorno del riposo sabatico, apparente-



mente un tempo «inattivo».

Per la Liturgia cattolica, il «Sabato» (Santo) è divenuto il giorno della meditazione, dell'intimo dolore, quello in cui ritornano alla mente tutti i ricordi, le parole, i tanti perché che accompagnano i momenti estremi, come quelli della morte. Questo fino al primo giorno della settimana dopo il Sabato, che per i cristiani è la Domenica e per la Sacra Scrittura corrisponde al giorno della creazione della luce (cfr. Gen 1,5). Un'analogia non casuale!

In quel giorno, il primo della settimana, ebbe luogo l'inatteso, l'inaudito, l'evento più sconvolgente: la Resurrezione di Cristo.

«Chi cercate?». Fu l'interrogativo posto a coloro, donne e uomini che erano andati a trovare un defunto. Gli unici presenti al momento della Resurrezione erano stati i soldati, ma poi erano fuggiti sconvolti, per riferirne a coloro che li avevano messi di custodia.

Ora il Cristo risorto diviene lo spazio dell'adorazione di Dio, commenta Benedetto XVI; nasce la fede cristiana e si attua la nostra inclusione nel nuovo «Corpo», che unisce definitivamente ogni battezzato al Risorto. Ecco la **Pasqua di Resurrezione**. Nella fede cristiana, la morte di Gesù è l'atto d'amore più radicale nel quale si compie realmente la riconciliazione fra Dio ed un

mondo segnato dal peccato e la Resurrezione è l'evento più sublime dell'opera di Dio.

Ogni Cavaliere e Dama deve accogliere in sé questo mistero che lo/la qualifica in modo speciale per una missione spirituale altissima. L'evento della Resurrezione ci ricorda che Cristo trascende in sé la natura e la storia umana, e, nella novità del suo essere il Vivente, la nostra conversione al Signore racchiude una gloria incomparabile (cfr. Eb 3,10.16).

È nella Pasqua di Resurrezione che il Risorto offre a noi, all'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che lo abbiamo visitato nei nostri pellegrinaggi come le donne pie e i discepoli, un'«eredità» col «Titolo» del luogo della sua deposizione, e di entrare nella

sua amicizia ed essere destinati ad una missione di fede e di elevata carità. Quel Sepolcro in cui il Figlio di Dio aveva depresso il peso della nostra umanità peccatrice e dolente, diviene il luogo d'inizio della vita nuova in Lui, della speranza per tutte le moltitudini.

In quanto Figlio di Dio, dice la Lettera agli Ebrei, «Cristo (...) fu posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo» (Eb 3, 6).

Buon Pasqua di Resurrezione! Un tempo di grazia.

“ La Resurrezione è l'evento più sublime dell'opera di Dio ”

La preghiera del Papa in occasione della festa di Pasqua

«Crediamo in Te, Signore Gesù, crediamo che con Te la speranza rinasce»

Nel suo Messaggio Urbi et Orbi di Pasqua a Roma, il Santo Padre ha parlato con dolore della situazione in Terra Santa: «In questo giorno ti affidiamo, Signore, la città di Gerusalemme, prima testimone della tua Risurrezione. Manifesto viva preoccupazione per gli attacchi di questi ultimi giorni che minacciano l'auspicato clima di fiducia e di rispetto reciproco, necessario per riprendere il dialogo tra Israeliani e Palestinesi, così che la pace regni nella Città Santa e in tutta la Regione». Papa Francesco ha concluso con una preghiera rivolta a Cristo Risorto: «Crediamo in Te, Signore Gesù, crediamo che con Te la speranza rinasce, il cammino prosegue. Tu, Signore della vita, incoraggia i nostri cammini e ripeti anche a noi, come ai discepoli la sera di Pasqua: "Pace a voi"!».



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

IN MEMORIA DI PAPA BENEDETTO XVI

La testimonianza del Vice Governatore Generale d'Onore Adolfo Rinaldi

Mentre assistevo al funerale di Papa Benedetto XVI sul sagrato della Basilica di San Pietro, il pensiero è tornato con commozione agli incontri che ebbi con lui nel 2008 nella mia funzione di Vice Governatore Generale dell'Ordine.

In occasione della Consulta 2008 il Papa ricevette il Gran Magistero e i Luogotenenti, guidati dal Gran Maestro Cardinale Foley e dal Governatore Parola. Le sue gentili e affettuose parole aprirono il nostro cuore a comprendere il valore e la grazia della nostra missione per i fratelli di Terra Santa.

«Carissimi fratelli e sorelle, un antico e glorioso vincolo lega il Vostro Ordine Equestre al Santo Sepolcro di Cristo dove viene celebrata in maniera tutta particolare la gloria della sua morte e della sua resurrezione. Proprio questo costituisce il fulcro centrale della vostra spiritualità. Gesù Cristo crocifisso e risorto sia dunque il centro di della vostra esistenza e di ogni vostro progetto e programma personale e associativo...»

«Quanto ha bisogno di giustizia e di pace la terra di Gesù! Continuate a lavorare per questo e non stancatevi di domandare con la Preghiera del Cavaliere e della Dama del Santo Sepolcro ...che il

Signore vi renda "convinti e sinceri ambasciatori di pace e di amore fra i fratelli" ...».

In quel momento ho veramente sentito che il Signore Gesù ci stava dicendo: «Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

E poi alla fine il Papa ci ha incontrati uno ad uno. Ha tenuto entrambe le mani a ciascuno di noi con un gesto delicato ma fermo per ringraziarci ed esortarci a continuare. Io mi sono sentito veramente abbracciare con affetto da lui e, per mezzo suo, dal Signore.

In quel momento è scomparso ogni ricordo della fatica e della difficoltà del mio compito per far posto a un profondo sentimento di entusiasmo e carità verso tutti i fratelli dell'Ordine e della Terra Santa.

Ricordo che gli dissi «Santità, insieme a mia moglie stiamo pregando durante l'Avvento per il Suo prossimo viaggio in Terra Santa». Lui mi ringraziò e mi sorrise. Poi incontrò mia moglie, tra le Dame, le chiese di pregare per lui e le donò il Rosario.

Alla fine dell'incontro, mentre il Papa usciva dalla Sala Clementina, corsi dietro a Mons. Gänswein e ottenni da lui il testo scritto del di-



Il Vice Governatore Generale d'Onore, Adolfo Rinaldi, rende omaggio a Papa Benedetto in occasione della Consulta dell'Ordine nel 2008.



scorso che Benedetto XVI aveva tenuto fra le sue mani. Quel testo porta una piccola correzione autografa del Papa e da allora è rimasto appeso in un quadretto nella sala Cardinal Fürstenberg del Gran Magistero.

Poi, nel maggio 2009, in una delegazione con il Cardinale Foley e il Governatore Borromeo accompagnammo con grande entusiasmo il Papa nel Suo pellegrinaggio in Giordania, Palestina, Israele e Cipro. Mi è rimasta solo una foto con alcuni di noi ma nel mio cuore c'è il ricordo di un turbinio di spostamenti per essere vicini per quanto possibile al Santo Padre, che portava il ricordo e la parola di Cristo nei luoghi dove Lui era vissuto, morto e risuscitato.

Ricordo in particolare tre momenti.

Il primo, allo stadio di Amman, quando per un errore di ingresso dovemmo attraversare in abito capitolare il terreno di gioco e i presenti ci riconobbero e ci applaudirono. Non era un applauso per noi ma per l'Ordine.

Il secondo quando, all'ingresso del Santo Sepolcro, Benedetto XVI ci salutò e ringraziò pubblicamente: «*Saluto il Cardinale John Patrick Foley, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Saluto pu-*

re i Cavalieri e le Dame dell'Ordine qui presenti, con gratitudine per la loro inesauribile dedizione a sostegno della missione della Chiesa in queste terre rese sante dalla presenza terrena del Signore».

Il terzo, a Betlemme, quando nell'incontro con le Autorità, proprio sotto il muro di segregazione e una torretta sopraelevata (opportunamente vuota) dei soldati Israeliani, il Papa notò con una espressione leggermente meravigliata la nostra presenza in seconda fila. Successivamente, dopo il rientro a Roma, ebbe a dire al Governatore Borromeo che ci aveva visto proprio dappertutto.

Non sto a citare le tante omelie e i discorsi pronunciati da Benedetto XVI durante quel viaggio, né l'entusiasmo delle folle. Io ricordo il suo tono umile e rispettoso verso gli altri ma nella perfetta rispondenza alla verità dottrinale e politica. Proprio come nella sua enciclica "Caritas in Veritate".

Ora Papa Benedetto XVI è nella casa del Padre e da lassù continua a proteggere il nostro Ordine. Per me è stato un privilegio conoscerlo e contribuire in minima parte alla sua Opera. Spero di rivederlo.

Adolfo Rinaldi

150 ANNI FA L'ARRIVO DI BARTOLO LONGO A POMPEI

È in corso nel Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei il "Cammino Giubilare Longhiano", uno speciale Anno Santo per ricordare il 150° anniversario dell'arrivo di Bartolo Longo e della sua chiamata, nel mese di ottobre 1872. Inaugurato il 1° ottobre 2022, l'anno giubilare, durante il quale sarà anche possibile, alle solite condizioni, lucrare l'indulgenza plenaria, terminerà il 31 ottobre 2023.

In questa occasione, l'Arcivescovo di Pompei, Monsignor Tommaso Caputo, ha rivolto alla città e ai fedeli una lettera dal titolo

"Dall'illuminazione interiore di Bartolo Longo un nuovo slancio per Pompei e un modello per il mondo".

È lo stesso Longo a raccontare, in una pagina del suo volume "Storia del Santuario dalle origini al 1879", il primo arrivo nella "Valle sconsolata" che egli definiva "solitaria, triste, temuta, fuggita da gente civile". Era l'ottobre 1872 quando il giovane avvocato si ritrovò in Località Arpaia, per le strade pericolose di questa terra e sentì quell'*ispirazione interiore*: «*Se cerchi salvezza, propaga il Rosario*». Quel giorno la sua vita cambiò radical-



mente e, negli anni, Bartolo Longo divenne "l'uomo della Madonna", come affermò San Giovanni Paolo II nell'omelia della Beatificazione; fondò il Santuario, visitato ogni anno da circa due milioni di pellegrini; le Opere di Carità, dedicate agli orfani e ai figli dei carcerati; e la stessa Nuova Città di Pompei.

Un fatto storico, collocato nel tempo e nello spazio, ma che continua a parlare all'uomo contemporaneo, ai cittadini di Pompei e ai devoti di tutto il mondo, in questo presente complesso. E parla anche, in modo del tutto speciale, alla grande famiglia dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, al quale apparteneva anche Bartolo Longo, unico Beato laico dell'Ordine, annoverato tra i suoi membri nel 1925, dall'allora Gran Maestro, Papa Pio XI, con provvedimento *Motu Proprio*, in segno di apprezzamento verso una persona straordinaria.

«Ciò che sentiamo di dover fare oggi, per amore della nostra comunità, della Chiesa di Pompei e di tutti i devoti della Madonna del Rosario - scrive Monsignor Caputo nella Lettera per il 150° anniversario - non è semplicemente sfogliare l'album da quell'illuminazione interiore in poi. Ma vedere come essa possa continuare, oggi, in questo primo drammatico scorcio del terzo millennio, a segnare il nostro cammino e, quel che più conta, diventare paradigma di un "nuovo inizio" non solo per la città di Maria, ma per il mondo intero». L'esperienza mistica di Bartolo Longo segna, come spiega l'Arcivescovo, "un momento di svolta". Quella scintilla iniziale diventa, citando il Libro dell'Esodo, un "rovetto ardente", fuoco che genera un nuovo inizio, del quale c'è, anche oggi e ovunque, assoluto e urgente bisogno. «Le crisi d'oggi si chiamano, più spesso, emergenze; - considera il Prelato, guardando al presente - abbiamo imparato a conoscerne tante e tuttora siamo nel pieno di

un'emergenza sanitaria, sociale ed economica, per il Covid che fatica a togliere il disturbo e per un insensato conflitto nel cuore del nostro Continente».

L'esempio del Beato e di chi, con lui, non si arrese alle difficoltà, traccia una via da seguire. «Il pensiero - prosegue la Lettera - ritorna a Valle di Pompei. A quella scintilla che diventò fuoco. Bartolo Longo e poi i pompeiani non furono "spaventati dalla crisi", ricordando che, come afferma Papa Francesco, il "Vangelo stesso è il primo a metterci in crisi". Sembrano scritte per la condizione di Valle di Pompei, le parole del Papa sulla crisi come prova che passa al vaglio e di fronte alla quale l'esperienza del buio, della debolezza, della fragilità, delle contraddizioni e dello smarrimento non fa sentire schiacciati». La disperazione non può appartenere ai credenti, anche dinanzi alla più grave delle crisi. Ed è per questo che la Lettera dell'Arcivescovo diventa un invito alla speranza, a guardare il futuro con fiducia.

L'esperienza del Beato diventa oggi programma anche per la Chiesa e la comunità civile di Pompei. «Via Arpaia - spiega Monsignor Caputo - potrebbe chiamarsi via del Rosario di Pompei o via della fondazione della città di Maria. Quell'attimo è diventato storia. Quell'attimo è cresciuto, via via ad accompagnare i passi di una comunità nuova che si è resa consapevole dell'ineffabile risorsa affidata nelle proprie mani e ne ha fatto tesoro. Era il Rosario a legare Bartolo Longo alla terra che si distendeva davanti a lui a partire da Località Arpaia. Era la preghiera a misura di Pompei, la città di Maria protesa verso il Regno celeste».

Si deve «riscoprire - esorta l'Arcivescovo - lo spirito di quel tempo, risvegliare l'entusiasmo sopito, ritrovare il gusto di investire sulla speranza». E questo riguarda non solo Pompei, in un nuovo millennio che non poteva presentarsi peggio: «Dopo l'anno di straordinaria quiete, quasi un atto di omaggio



Il Beato Bartolo Longo, apostolo del Rosario, è l'unico membro laico dell'Ordine ad essere stato beatificato fino ad oggi. Il suo cammino spirituale rappresenta un esempio per tutti i Cavalieri.





Durante il suo recente pellegrinaggio a Pompei, il 12 aprile, mercoledì di Pasqua, dopo aver partecipato all'esecuzione dell'Oratorio Exsultate, il Cardinale Filoni, Gran Maestro dell'Ordine, ha offerto personalmente una candela che ha acceso presso l'urna del Beato Cavaliere Bartolo Longo, durante un momento di preghiera a cui hanno partecipato l'Assessore dell'Ordine e Arcivescovo di Pompei, Monsignor Caputo, il Governatore Generale, l'Ambasciatore Visconti di Modrone, il Luogotenente Rossi e i membri dell'Ordine presenti. Il Gran Maestro - in occasione del 150° anniversario dell'arrivo di Bartolo Longo a Pompei - ha affidato i Cavalieri e le Dame e le loro famiglie all'intercessione del Beato, padre degli orfani, apostolo del Rosario e fondatore del Santuario mariano nella celebre città vesuviana. La fiamma accesa dal Gran Maestro sarà costantemente alimentata dalle preghiere dei membri dell'Ordine residenti a Pompei, per le intenzioni dei Cavalieri e delle Dame di tutto il mondo. Tutte e tutti possono partecipare spiritualmente a questa iniziativa durante l'Anno Longhiano, che si celebrerà nella Prelatura di Pompei fino al prossimo 31 ottobre.



al Grande Giubileo nel segno della pace e della riconciliazione, ecco il feroce attacco alla Torri Gemelle e, nella scia di altri sanguinosi attentati, la vasta geografia di guerre dimenticate, fino al conflitto scatenato dalla Russia ai danni dell'Ucraina. La guerra nel cuore dell'Europa e, prima ancora, per quasi tre anni, il tormento di una pandemia che ha seminato lutti e sconvolto un mondo sempre più smarrito e disorientato».

In tal senso quel che accadde in Località Arpaia «può essere un modello per una rigenerazione a doppia mandata: culturale e sociale sì, ma in primo luogo spirituale» in un mondo che sembra aver accantonato il Vangelo, in un'Europa che assiste al tramonto della

"christianitas", «anima di un continente per il quale il richiamo alle radici cristiane si estendeva ai due grandi polmoni dell'Oriente e dell'Occidente e, in senso geografico, dall'Atlantico agli Urali». Guardare a tutto questo è prendere atto della situazione, ma mai motivo per «indietreggiare o lasciarsi prendere dallo sconforto» perché «la via Arpaia di Bartolo Longo e le vie di salvezza sparse per il mondo, tornano a ricongiungersi alla luce del Vangelo, "lampada dei passi" per l'intera umanità».

C'è bisogno di persone che portino la Parola di Dio al mondo e questo ha anche un ritorno evidente sulla stessa società. Lo stile dei credenti deve essere quello di Gesù, fatto, come esorta Papa Francesco, di tenerezza, incontro e vicinanza. E Monsignor Caputo ricorda anche la specificità propria di Pompei, sorta come «Città della Carità, dell'accoglienza del-

l'infanzia abbandonata». «Oggi più che mai abbiamo il dovere di guardare oltre e più lontano per mettere in pratica nella vita concreta e piena di ogni giorno, accanto ai nostri fratelli e in primo luogo a chi soffre, la ricchezza di un'eredità che non può passare tra le nostre mani senza "ungerle" dell'olio buono della condivisione».

Un appello alla pace, alla fede e alla carità parte da Pompei e giunge in tutto il mondo, seguendo una scia di luce ancora viva, donata 150 anni fa dallo Spirito Santo ad un laico, membro illustre dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme!

Loreta Somma



Gli atti del Gran Magistero

NOMINA DEL VICE GOVERNATORE PER L'ASIA, L'AUSTRALIA E IL PACIFICO

A gennaio 2023, il Gran Maestro ha nominato l'attuale Luogotenente d'Onore dell'Australia - Nuovo Galles del Sud, John Secker, nuovo Vice Governatore per l'Asia, l'Australia e il Pacifico. Secker fu ammesso all'Ordine nel 1995, quando venne istituita la Luogotenenza per l'Australia - Nuovo Galles del Sud. È diventato Segretario della Luogotenenza nel 2004 e ha poi ricoperto il ruolo di Luogotenente dal 2008 al 2016. Nato in Inghilterra



e formatosi a Londra, John Secker ha iniziato la sua carriera bancaria in Gran Bretagna nel 1964 e si è trasferito in Australia nel 1982. Sposato con Philippa Kenny nel 1970, rimasto vedovo nel 2005 e risposatosi con Jai Milward nel 2010, ha due figlie dal primo matrimonio, un figlio adottivo dal secondo e ha quattro nipoti.

Il Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha avuto un lungo colloquio in videoconferenza con il nuovo Vice Governatore ed ha espresso le sue più calorose congratulazioni a nome suo e di tutti i membri dell'Ordine.

John Secker testimonia la sua volontà a servire l'Ordine

«**N**egli ultimi anni, ho gradualmente ridotto il mio impegno nei confronti delle varie organizzazioni caritatevoli e degli organismi ecclesiastici che sostenevo da quando mi sono ritirato dall'attività bancaria. L'assunzione di nuove e importanti responsabilità non rientrava affatto nei miei piani futuri, piuttosto mi aspettavo di ritrovare una parvenza di normalità post-Covid: viaggi di piacere in Australia e all'estero, passare più tempo con i miei nipoti, con gli amici e sul campo da golf. Per questo motivo, l'e-mail che ho ricevuto all'inizio di marzo da parte del nostro Governatore Generale in cui mi chiedeva se fossi disposto a diventare il prossimo Vice Governatore Generale per l'Asia, l'Australia e il Pacifico, per succedere al mio caro amico, il compianto Paul Bartley, non è stata solo una sorpresa, ma anche un motivo di profonda riflessione.

Dopo aver riflettuto in preghiera, aver parlato con il Governatore Generale e averne discusso con mia moglie, ho deciso di accettare questa chiamata e di assumere nuovamente un ruolo di leadership (avendo avuto in precedenza responsabilità simili nella mia vita lavorativa) all'interno dell'Ordine e, più specificamente, nella regione Asia-Pacifico.

Dopo la mia nomina, ho trascorso del tempo (in gran parte in videoconferenza) a discutere con i Luogotenenti e i Delegati Magistrali della regione e sono entusiasta delle prospettive di sviluppo dell'Ordine in questa grande parte del mondo, che conta una popolazione cattolica teorica di circa 150 milioni di persone, ma solo un migliaio di Cavalieri, Dame ed ecclesiastici. La stessa estensione della regione pone delle sfide: dalla mia casa di Sydney, nella parte orientale della regione, ci vuole circa un giorno di viaggio (con scali) per raggiungere l'area più occidentale, che ha una forte presenza cattolica, mentre l'area più settentrionale è a poche ore di volo! Sono felice di aver potuto discutere di tutto questo durante la mia prima riunione del Gran Magistero a Roma, così come con i responsabili e i membri del nostro Ordine in Asia, Australia e nel Pacifico».



LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO

Dopo una messa celebrata in onore di Nostra Signora Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine, presieduta dal Gran Maestro nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, i membri del Gran Magistero si sono riuniti a Palazzo della Rovere, il 19 aprile 2023. «Sono felice di incontrarvi in presenza per la prima volta dopo gli anni della pandemia», ha dichiarato il Cardinale Fernando Filoni, aprendo i lavori e ricordando lo scopo di questo incontro: condividere con fiducia e incoraggiarsi reciprocamente per un servizio sempre più generoso della Chiesa Madre che è in Terra Santa, cioè in Palestina, Giordania, Israele e Cipro.

Il Governatore Generale, Leonardo Visconti di Modrone, ha dato il benvenuto ai nuovi membri, John Secker, Vice Governatore per l'Asia-Pacifico, e Tom Standish, che è stato Luogotenente per gli Stati Uniti, e ha ringraziato Mary O'Brien, anche lei degli Stati Uniti, che è giunta al termine del suo mandato. Il Governatore ha sottolineato gli sforzi di espansione dell'Ordine, in particolare in America Latina e in Africa, e ha poi parlato dell'importanza della Consulta prevista per il prossimo novembre, annunciando la pubblicazione del nuovo regolamento dell'Ordine in occasione di questo importante evento. Il Governatore Generale ha inoltre informato i membri del Gran Magistero sui dettagli del contratto di locazione di una parte di Palazzo della Rovere a una società alberghiera, che permetterà di coprire interamente le spese di gestione del Gran Magistero.

Il Patriarca Pierbattista Pizzaballa, impegnato a Cipro, ha partecipato alla riunione con una lettera in cui ha ringraziato l'Ordine, non solo per il sostegno fornito attraverso il fi-



Messa celebrata in onore di Nostra Signora Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine, presieduta dal Gran Maestro, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia.

nanziamento di numerosi progetti, ma anche per i legami intessuti con i cattolici della Terra Santa nel corso dei pellegrinaggi ripresi in seguito alla fine della pandemia. La riunione è proseguita con l'approvazione del bilancio e la relazione del Tesoriere Saverio Petrillo, che ha evidenziato la generosità delle Luogotenenze che ha permesso di inviare al Patriarcato oltre 14 milioni di euro nel 2022.

Sami El-Youssef, Direttore amministrativo del Patriarcato Latino, nella sua presentazione si è rallegrato per la ripresa dei pellegrinaggi (oltre due milioni di visitatori nel mese di aprile), nonostante la grave crisi politica in Israele, il cui governo è fortemente contestato per i suoi orientamenti suprematisti. Il Direttore ha descritto ampiamente i progetti sostenuti dall'Ordine nei vari paesi che formano la Terra Santa, specialmente quelli a favore dell'istruzione e dell'occupazione giovanile nelle aree più svantaggiate, come Gaza, indicando la volontà del Patriarca di sviluppare attività pastorali e umanitarie a Cipro, dove l'accoglienza dei migranti sta mobilitando la Chiesa.

Rispetto a questo tema, il Presidente della





I membri del Gran Magistero si sono riuniti a Palazzo della Rovere il 19 aprile 2023.

Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick, non ha esitato a parlare di una "Chiesa sotterranea" nei confronti dei migranti, vulnerabili e privati dei diritti più basilari, vittime di una forma di schiavitù moderna, non solo in Israele ma in tutto il Medio Oriente. Il Gran Maestro, che ha discusso personalmente della missione dell'Ordine con il Santo Padre il 28 gennaio 2023, è intervenuto per indicare questo servizio destinato ai migranti come una priorità.

I Vice Governatori hanno poi preso la parola a turno. Tom Pogge, per il Nord America, ha posto l'accento sulla formazione spirituale dei membri attraverso il libro del Gran Maestro sulla spiritualità dell'Ordine, ora disponibile in formato audiolibro, per il momento in inglese. Jean-Pierre de Glutz, per l'Europa, ha testimoniato il suo impegno a rendere disponibili tutti i documenti importanti dell'Ordine in diverse lingue, in modo tale che i Cavalieri e le Dame possano disporre degli strumenti necessari per la loro formazione. Enric Mas, per l'America Latina, ha descritto le iniziative di espansione dell'Ordine in nuovi paesi come la Repubblica Dominicana, dove sarà creata una Delegazione Magistrale, l'Uruguay e il Pa-

raguay, e ha espresso il desiderio che i Vescovi ricevano la Newsletter pubblicata dal Gran Magistero per essere informati al meglio sulla missione e l'opera dell'Ordine. John Secker, per l'Asia-Pacifico, ha presentato il suo programma per un ulteriore sviluppo dell'Ordine, ad esempio in Giappone, a Singapore, in Corea del Sud e in Indonesia.

Il Cancelliere Bastianelli, da parte sua, ha lanciato un appello per un più ampio reclutamento dell'Ordine, constatando che le statistiche sono in calo dopo gli anni della pandemia. Ha poi riferito sui preparativi tecnici per la Consulta. In merito a questo evento, previsto per il prossimo novembre, il Gran Maestro sta lavorando alla stesura di un *instrumentum laboris* basato sui rapporti ricevuti dalle Luogotenenze, che permetterà ai Luogotenenti di approfondire insieme il tema della formazione dei membri.

Il Governatore Generale, concludendo gli scambi e sottolineando le attività di comunicazione e le relazioni esterne dell'Ordine, ha indicato la data della prossima riunione del Gran Magistero, il 9 novembre 2023. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato da Mons. Tommaso Caputo, Assessore, che ha invitato i membri del Gran Magistero ad essere "Dame e Cavalieri della Resurrezione", sull'esempio del Beato Bartolo Longo, apostolo del Rosario e fondatore del Santuario mariano di Pompei.

François Vayne

UN NUOVO MEMBRO DELLA COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA DEL GRAN MAGISTERO

Sua Eminenza il Cardinale Gran Maestro ha nominato Tim Milner membro della Commissione per la Terra Santa per i prossimi tre anni. Bartolomew McGettrick è stato riconfermato come Presidente della Commissione e Detlef Brümmer come membro. La Commissione ha visitato la Terra Santa dal 6 all'11 marzo e ha riferito sull'andamento dei progetti durante la riunione del Gran Magistero del 19 aprile.



FIRMATO UN CONTRATTO PER LA LOCAZIONE DI UNA PARTE DI PALAZZO DELLA ROVERE

Il 10 marzo 2023, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha sottoscritto gli accordi con una Società Benefit del Gruppo Fort Partners per la locazione di una parte di Palazzo della Rovere, situato a Roma, in Via della Conciliazione 33, ad uso alberghiero, sotto la gestione del gruppo Four Seasons.

Nel 2020, al termine della gestione alberghiera del precedente locatario, l'Ordine aveva lanciato per mezzo stampa un'indagine su manifestazioni di interesse di operatori economici italiani o internazionali volta a selezionare quello cui affidare la ristrutturazione e la gestione dell'albergo.

Una Commissione internazionale dell'Ordine ha identificato, tra le numerose offerte ricevute, con procedura di rigorosa trasparenza, l'offerta presentata dal gruppo Fort Partners in quanto risultante la più vantaggiosa per l'Ordine.

Trattandosi di un atto di straordinaria amministrazione l'Ordine ha quindi richiesto e ottenuto da parte delle Autorità competenti



della Santa Sede, la previa autorizzazione *ad validitatem* per avviare le trattative con il gruppo sopracitato.

Le trattative che sono seguite hanno portato a un accordo in virtù del quale la società prescelta si farà interamente carico delle spese della ristrutturazione del Palazzo, consentendo all'Ordine di devolvere alla Terra Santa la totalità delle contribuzioni volontarie ricevute dai suoi membri.

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

@barbiconi

L'Ordine e la Terra Santa

SAN CHARLES DE FOUCAULD E LA TERRA SANTA

*Intervista al Vicario Patriarcale per Israele,
con sede a Nazareth, Mons. Rafic Nahra*

Mons. Rafic Nahra, lei è Vicario Patriarcale per Israele, a Nazareth. La sua Chiesa locale come ha vissuto la canonizzazione di Charles de Foucauld e cosa sta facendo per preservare il suo spirito, per vivere il suo messaggio così fortemente legato alla città della Sacra Famiglia?

La canonizzazione di Charles de Foucauld ha rappresentato un momento importante per Nazareth. Alcuni hanno partecipato alla cerimonia di canonizzazione a Roma, ma sono state realizzate delle attività anche *in loco*. Prima della canonizzazione, è stata organizzata una serata di preghiera per le vocazioni presso il Centro della Sacra Famiglia per bambini disabili, gestito dai religiosi dell'Opera Don Guanella, situato presso l'ex convento delle Clarisse, dove Charles de Foucauld aveva vissuto tra il 1897 e il 1900. È stata un'occasione per ascoltare diverse testimonianze di religiosi e religiose, tra cui quella di P. Giovanni Marco, Piccolo Fratello di Jesus Caritas, che ci ha parlato della spiritualità del futuro Santo e di come questa venga

vissuta nelle loro comunità. Allo stesso modo, dopo la canonizzazione, ha avuto luogo una grande celebrazione di ringraziamento nella Basilica di Nazareth, presieduta dal Patriarca Pierbattista Pizzaballa, durante la quale, nella sua omelia, il Patriarca ha sottolineato alcuni aspetti della spiritualità del

Santo, così intimamente legata alla spiritualità di Nazareth. Eccone alcuni estratti significativi: «Già in queste prime tappe della sua conversione, troviamo le caratteristiche di tutta la sua vita: il nuovo amore per Gesù inverte definitivamente il suo orientamento di vita e lo porta a cercare la clandestinità, a essere povero e vicino ai poveri, a un rapporto positivo e costruttivo con l'Islam. L'amore per Cristo gli bastava... La "spiritualità di Nazareth", che richiama il tempo in cui Gesù si nascondeva, non è altro



che questo: calarsi nella vita semplice dei poveri, diventare povero con loro, nascondersi in mezzo a loro. È questo il mistero dell'Incarnazione, in fondo!... Un'altra caratteristica di Charles de Foucauld è quella di "cercare", di essere sempre all'erta. L'essere



amato non si conosce mai una volta per tutte... L'altra peculiarità del Santo è legata alla precedente: la "relazione". Amare Cristo significa amare l'uomo. Questi due aspetti non possono essere separati, sono due facce della stessa medaglia. Cerchiamo il volto di Cristo nell'incontro con l'uomo... Si sentiva fratello di tutti, anticipando quello che oggi è un tema centrale nella vita della Chiesa... Cosa lascia la testimonianza di questo Santo alla nostra Chiesa in Terra Santa? Cosa ricorda alla nostra Chiesa in Terra Santa? Innanzitutto, ci ricorda di non operare nella vita della Chiesa alla ricerca di un risultato. Ci invita a liberarci dalla ricerca del risultato a tutti i costi, del successo nelle nostre azioni. Ci ricorda che per essere Chiesa non è necessario costruire grandi opere. La vita della Chiesa è vivificante quando nasce dall'incontro e dall'amore di Cristo».

Per lei personalmente, e naturalmente in quanto pastore, cosa rappresenta Charles de Foucauld? Pensa che la sua spiritualità possa contribuire alla riforma in atto della Chiesa, come avvenne con San Francesco a suo tempo?

Personalmente, Charles de Foucauld mi è sempre stato particolarmente caro. Amo il suo carattere di "fratello universale", di umile servitore, che non ha mai cercato di mettersi in risalto, al contrario. Voleva vivere nel nascondimento sia a Nazareth che, più tardi, nell'Hoggar. Una tale vita così gratuita, umile e amorevole, senza ricerca di risultati immediati, mi sembra talmente autentica ed evangelica. Nient'altro che amare Dio e gli altri fedelmente, ogni giorno, in ogni dettaglio. Questo è ciò che Gesù ha fatto per 30 anni della sua vita, ed è un messaggio molto significativo per il nostro mondo moderno, completamente incentrato sull'efficienza immediata, nella consapevolezza che è un pericolo per la Chiesa stessa essere tra-

scinata in tale direzione. Charles è stato anche l'uomo delle "periferie", proprio come ci invita ad essere Papa Francesco, dedicando gli ultimi anni della sua vita a fare amicizia e a servire i suoi fratelli musulmani tuareg in Algeria. La spiritualità di Charles de Foucauld può senza dubbio contribuire alla riforma della Chiesa di oggi, come fece San Francesco ai suoi tempi, una riforma nello spirito che Papa Francesco ci invita a vivere.

Charles de Foucauld è stato un apostolo del dialogo interreligioso. Qual è lo stato di questo dialogo nella sua Diocesi, con i musulmani e con gli ebrei?

Nazareth è una città totalmente araba in cui convivono cristiani e musulmani. Le vecchie famiglie di Nazareth testimoniano il tradizionale buon rapporto tra queste due com-

unità, anche se ci sono stati momenti più travagliati, soprattutto quando venne proposto un progetto, da fuori Nazareth, di costruire una grande moschea ai piedi della Basilica di Nazareth poco

prima del 2000. Fortunatamente questo progetto è stato bloccato nel 2005. A Nazareth perdurano ancora alcune conseguenze di questa situazione, ma continuiamo a mantenere buoni rapporti con numerose famiglie musulmane locali, che spero di sviluppare ed estendere a una cerchia più ampia di famiglie negli anni a venire. Abbiamo anche rapporti con alcune istituzioni e organizzazioni ebraiche in Galilea che sono aperte al dialogo. Queste relazioni hanno bisogno di essere ulteriormente sviluppate. Le relazioni interreligiose in Galilea si sviluppano principalmente in un rapporto a tre, cioè attraverso incontri o attività a cui partecipano Ebrei, Musulmani e Cristiani, per testimoniare la possibilità di vivere insieme in pace e amicizia.

Intervista di François Vayne

“ Ci invita a liberarci dalla ricerca del risultato a tutti i costi, del successo nelle nostre azioni ”



IL RITORNO SUL CAMPO DELLA COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA

Dopo gli anni di restrizioni sanitarie dovute al Covid, la Commissione per la Terra Santa – presieduta da Bartholomew McGettrick e composta da Detlef Brümmer, proveniente dalla Luogotenenza tedesca, e dal nuovo membro Tim Milner, Cavaliere della Luogotenenza per il Nord America, si è recata in Terra Santa dal 6 all'11 marzo per la prima visita di persona negli ultimi tre anni in Israele e Palestina. Come di consueto, la Commissione ha avuto modo di incontrare i responsabili dei differenti servizi del Patriarcato, a partire chiaramente dal Patriarca Pierbattista Pizzaballa, e di verificare lo stato di varie realtà e progetti sostenuti dall'Ordine.

Durante la riunione del 19 aprile, il Presidente McGettrick ha condiviso con i membri del Gran Magistero i punti salienti della visita. Innanzitutto, ha voluto rassicurare che i fondi che sono inviati dall'Ordine al Patriarcato Latino di Gerusalemme sono usati per le finalità attese e che dunque permettono alla Diocesi di Gerusalemme di portare avanti la sua missione a vantaggio della popolazione locale.

Le tre principali aree di impegno – ha ricordato – sono quelle dell'educazione, della cura pastorale e dell'aiuto umanitario. «Durante la settimana trascorsa in Terra Santa abbiamo discusso con i nostri interlocutori l'equilibrio fra queste tre aree», ha dichiarato il Presidente McGettrick sottolineando in particolare come l'aiuto umanitario in questo momento abbia bisogno di essere particolarmente sostenuto per continuare ad assicurare alle famiglie più bisognose la possibilità di vivere in maniera dignitosa.

«Fra le varie visite – ha raccontato il Presidente della Commissione – siamo stati accolti da alcune famiglie nella Città Vecchia di Gerusalemme e sono rimasto colpito dalla



povertà che non consente loro di permettersi un'alimentazione adeguata. Ho chiesto ad una famiglia quando fosse stata l'ultima volta che avessero mangiato carne e mi è stato risposto a Natale [ed era marzo]». «È grazie al sostegno che offriamo che queste famiglie possono sopravvivere ed è importante che lo sappiate», ha concluso con emozione rivolgendosi ai membri del Gran Magistero.

Dopo aver raccontato della difficile situazione, in particolare dei migranti e dei richiedenti asilo, seguita dal Vicariato ad essi dedicato (vedere resoconto generale della riunione), il Presidente McGettrick ha parlato della necessità di sostenere la manutenzione generale delle scuole del Patriarcato Latino affinché siano ambienti adeguati all'apprendimento e ha elogiato la direzione intrapresa da alcuni progetti, come AFAQ – portato avanti da una collaborazione fra il Patriarcato Latino e l'Università di Betlemme, con un contributo di più di 250.000 € da parte dell'Ordine (maggiori informazioni nei podcast sul nostro sito internet - in lingua inglese). Questi progetti permettono di «allontanarsi da una cultura di dipendenza verso una cultura di iniziativa ed emancipazione» attraverso lo sviluppo di piccole iniziative imprenditoriali.



Cultura e Storia

UNA FINESTRA SUL BORGHO E I NOSTRI LAVORI

Nell'847 il quartiere di Borgo, dove attualmente sorge il Palazzo della Rovere, fu devastato da un terribile incendio. Si narra però che Papa Leone IV, affacciandosi da una finestra, impartì una solenne benedizione che spense miracolosamente tutte le fiamme, salvando vite umane e monumenti, nell'immediata vicinanza dell'antica Basilica di San Pietro.

Raffaello prese spunto da questo episodio per l'affresco di una delle Stanze Vaticane che decorò con i suoi collaboratori tra il 1508 e il 1524, popolandolo con figure mitiche dipinte in una maniera che risente dell'influenza



Un affresco di Raffaello (riprodotto qui sotto) datato 1514 ed esposto nei Musei Vaticani ricorda la miracolosa benedizione di Papa Leone IV, grazie alla quale nel IX secolo cessò l'incendio di Borgo. La finestra che ispirò Raffaello a suo tempo è ancora visibile (foto sopra) accanto alla chiesa di Santo Spirito in Sassia, il Santuario romano della Divina Misericordia, che affaccia sul giardino di Palazzo della Rovere.



micelangiotesca e accostando l'incendio di Borgo a quello di Troia, come descritto da Virgilio nell'Eneide.

Ponendo il Papa benedicente, statico e ieratico, sopra le scene di disperazione dei popolani, Raffaello volle esaltare il ruolo pacificatore del Papa fra il divampare di focolai di guerra in Europa; rievocando l'Eneide poteva al contempo celebrare la gloria di Roma.

La figura del Pontefice affacciato ad una finestra, consapevole della sua missione, si colloca al centro di edifici in fiamme, mentre in primo piano Enea avanza trascinando sulle spalle il vecchio padre Anchise, tenendo per mano il figlioletto Ascanio.

La finestra dalla quale si affaccia il Papa è di struttura bramantesca ed alla sua sinistra si intravede un pezzo dell'Arcispedale di Santo Spirito in Saxia. Dunque, la finestra non è quella della loggia della basilica vaticana, come si potrebbe immaginare, bensì quella del Palazzo del Commendatore, proprio dietro a Palazzo della Rovere.

Mi piace pensare che, come Papa Leone IV benedicendo il Borgo abbia miracolosamente spento l'incendio e salvato il quartie-

re, così l'influenza benefica del Pontefice continui a riversarsi sul palazzo che ha di fronte, costruito secoli dopo dal Cardinale Domenico della Rovere, dove lavori di scavo e di restauro sono iniziati sotto l'occhio vigile della Soprintendenza, dando alla luce meravigliosi reperti medioevali che testimoniano il passaggio di frotte di pellegrini là dove Borgo nell'847 era in preda alle fiamme.

E in effetti i lavori in corso sono stati illustrati a Papa Francesco nel corso dell'udienza che il Pontefice ha concesso al Cardinale Gran Maestro il 28 gennaio 2023. Del loro costo si farà interamente carico l'inquilino di una porzione del Palazzo con cui è stato concluso un contratto di affitto il 10 marzo: la "Palazzo della Rovere Società Benefit s.r.l." costituita dalla società immobiliare Fort Partners di Miami, in Florida, consentendo all'Ordine di inviare in Terra Santa l'intero ammontare delle donazioni che riceve dalle Luogotenenze sparse per il mondo.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale
dell'Ordine del Santo Sepolcro



GUCCIONE
DAL 1975
DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI

Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta
Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com

